

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano, C. 4308 Farina Coscioni, C. 4800 Bocciardo e C. 4831 Laura Molteni 181

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 4 della legge n. 264/1999, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Nuovo testo C. 121 Angeli (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario*) 181

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 184

RISOLUZIONI:

7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza (*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un testo unificato n. 8-00181*) 182

ALLEGATO 2 (*Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione n. 8-00181*) .. 185

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 183

AVVERTENZA 183

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 6 giugno 2012.

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.

C. 2058 Palagiano, C. 4308 Farina Coscioni, C. 4800 Bocciardo e C. 4831 Laura Molteni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.40 alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.20.

Modifica all'articolo 4 della legge n. 264/1999, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero.

Nuovo testo C. 121 Angeli.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 giugno 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere da parte del relatore.

Francesco STAGNO d'ALCONTRES (Misto-G.Sud-PPA), *relatore*, illustra la proposta di parere contrario che ha provveduto a formulare, anche alla luce degli spunti emersi dal dibattito svoltosi nella giornata di ieri (*vedi allegato 1*).

Gino BUCCHINO (PD), intervenendo in dichiarazione di voto, rileva che, se il provvedimento in esame risponde all'attesa di molti italo-discendenti di potere avere una formazione superiore nelle strutture universitarie italiane, anche a seguito della spinta promozionale esercitata, in molte realtà di residenza degli italiani all'estero, dall'estensione dell'insegnamento della lingua italiana negli istituti superiori e dal buon lavoro fatto dai dottorati all'estero, è tuttavia doveroso operare una scelta netta e ragionata. A questo proposito ritiene che la previsione di una riserva di posti in misura non superiore al 5 per cento, anche se rimodulata nella direzione indicata dal parere della Commissione affari esteri che, integrando il testo elaborato dalla Commissione con le parole « purché risiedano all'estero da almeno tre anni », contribuisce a sdrammatizzare l'eventuale reazione dei concorrenti italiani che potrebbero sentirsi limitati nelle loro aspirazioni di ingresso, non riesce tuttavia ad eliminare l'impressione di una soluzione decisamente di comodo.

Evidenzia altresì come occorra considerare che il quadro della presenza italiana all'estero è decisamente cambiato, e non solo per ragioni storiche a tutti evidenti, per cui oggi non è più necessario fornire delle corsie preferenziali che assumono l'aspetto di « riserva indiana » per facilitare ai figli (o, per meglio dire, ai nipoti e pronipoti) il mantenimento dei legami con il Paese di origine o favorirne il rientro.

A suo avviso, bisogna piuttosto chiedersi se con le realtà italiane all'estero si debba insistere e persistere in un rapporto basato su una « appartenenza ad una comunità » – la nostra, quella italiana – che prevede normative e programmazione di interventi di tipo speciale o se si debba invece avere un approccio di piena comparazione culturale e giuridica, a prescindere dalle specificità legate al territorio. Se quest'ultima – come egli stesso ritiene – è la strada da seguire, si devono superare i sistemi di quote e di riserve e prevedere, invece, la possibilità di accedere in maniera paritaria a tutti i concorrenti italiani, qualunque sia la loro residenza, in Italia o all'estero. Un approccio di questo tipo orienterà il Paese verso il progressivo superamento della dimensione di appartenenza comunitaria di origine, anche in considerazione del fatto che il persistere di un atteggiamento di protezione con quote e riserve non è il modo migliore di riconoscere il merito e il valore degli avanzati processi di integrazione degli italiani all'estero.

Per le ragioni illustrate, annuncia il proprio voto favorevole alla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere contrario del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un testo unificato n. 8-00181).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 30 maggio 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, accogliendo l'invito rivolta, l'onorevole Murer ha provveduto ad apportare alcune modifiche alla proposta di testo unificato delle risoluzioni presentata nella seduta precedente.

Delia MURER (PD) illustra le principali modifiche apportate alla proposta di testo unificato sulla base delle considerazioni svolte dai colleghi intervenuti nel dibattito, nonché dei rilievi formulati dal sottosegretario Guerra nella seduta precedente. Dopo aver dato conto di alcune integrazioni concernenti le premesse – quali i riferimenti all'abuso psicologico, alla crisi ed alle trasformazioni della famiglia, alla situazione di particolare fragilità in cui possono venirsi a trovarsi le donne, anche straniere – evidenzia, quindi, le principali novità riguardanti gli impegni al Governo. In particolare, sono stati recepiti gli inviti formulati dal sottosegretario Guerra a non

prevedere un Osservatorio *ad hoc* bensì ad attribuire al Comitato già previsto dal Piano nazionale contro la violenza di genere e lo *stalking* funzioni di monitoraggio sul fenomeno della violenza sulle donne, nonché a rendere meno vincolante per il Governo l'impegno a individuare tutte le risorse finanziarie atte a ripristinare la dotazione del fondo contro la violenza sulle donne, in considerazione della scarsità di risorse finanziarie disponibili.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, dopo aver ribadito l'impegno da parte del Governo in materia di tutela delle donne vittime di violenza, esprime apprezzamento per il nuovo testo unificato con il quale vengono superati gli aspetti problematici che ella stessa aveva segnalato in relazione al testo precedente.

La Commissione approva all'unanimità il testo unificato delle risoluzioni, che assume il numero 8-00181 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Relazione, relativa all'anno 2011, concernente lo stato di attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, recante disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

ALLEGATO 1

Modifica all'articolo 4 della legge n. 264/1999, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Nuovo testo C. 121 Angeli.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 121 Angeli, recante « Modifica all'articolo 4 della legge n. 264/1999, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero »;

premesso che si avverte la necessità di aumentare comunque il numero dei posti per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, ai corsi di diploma universitario ovvero individuati come di primo livello in

applicazione della riforma degli ordinamenti universitari, concernenti la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione; ai corsi di formazione specialistica dei medici;

rilevato che non si comprende l'opportunità di prevedere una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero in misura non superiore al 5 per cento, in quanto si verrebbe a creare una disparità di trattamento tra studenti italiani residenti in Italia e studenti italiani residenti all'estero,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 2

7-00820 Murer: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00862 Farina Coscioni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00865 Laura Molteni: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00868 Binetti: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00869 Barani: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

7-00873 Palagiano: Iniziative a tutela delle donne vittime di violenza.

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO
DALLA COMMISSIONE (N. 8-00181)**

La XII Commissione (Affari sociali),

premessi che:

l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la violenza contro le donne come « l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, o della minaccia di tale uso, rivolto contro se stessi, contro un'altra persona... che produca o sia molto probabile che possa produrre lesioni fisiche, morte, danni psicologici, danni allo sviluppo, privazioni »;

la dignità delle donne, il rispetto della persona e dei diritti umani sono un bene assoluto per ogni società e cultura;

l'ultima indagine ISTAT risalente all'ormai lontano 2006, condotta a seguito della convenzione con il Ministero per i diritti e le pari opportunità, ha dimostrato che le donne italiane tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita sono stimate in 6.743.000 e che, in particolare, circa un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri e che il 14,3 per cento delle donne, che abbiano o abbiano avuto un rapporto di coppia, ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal *partner*;

come rivela l'indagine, le più numerose ad essere colpite sono le donne più giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni, ma nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il 96 per cento delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica, mentre tra le violenze in famiglia, i maggiori responsabili risultano gli zii;

nel marzo 2010, il Parlamento europeo ha approvato una relazione sulla violenza contro le donne in Europa, nella quale sono formulate una serie di proposte. In particolare, il Parlamento europeo ha considerato come spesso la violenza sessuale avviene tra le mura domestiche, in famiglia, e come in tali casi quasi mai la vittima ha la forza di denunciare il proprio compagno;

solo quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia;

nonostante la rilevanza sociale di questa tematica, per molti anni si è considerato l'abuso psicologico solo come un precursore delle violenze fisiche o sessuali. Solo recentemente ci si è invece resi conto come tale fenomeno rappresenti una tipologia specifica, separata e distinta da altre forme di violenza. Si tratta di un fenomeno complesso che ha deleterie conseguenze per il benessere psico-fisico della persona, che vanno dalla distruzione del sentimento di autostima, all'induzione di uno stato continuo di paura, fino all'insorgenza di gravi sintomi ansiosi e depressivi;

le trasformazioni delle famiglie avvenute negli ultimi anni, la crisi delle unioni matrimoniali, la forte instabilità e le molte difficoltà che le famiglie sono costrette a vivere quotidianamente in assenza di sostegni validi, non fanno che acuire questo disagio e destabilizzare ulteriormente gli equilibri più fragili, alimentando rabbia, dissidi e insoddisfazioni;

la violenza in seno alla famiglia può segnare fortemente la sensibilità e lo sviluppo dei figli, siano essi bambini o adolescenti, i quali, nella stragrande maggioranza dei casi e quando non sono loro stessi i destinatari delle violenze, nelle proprie interazioni con i coetanei, a scuola e nelle ore di gioco, ripropongono quei comportamenti come naturali, sulla base di una supposta normalità. In questi casi sarebbe opportuno ripensare l'intero sistema educativo come argine ad eventuali comportamenti deviati, al fine di introdurre modelli positivi che formino i più giovani ad una vera e propria cultura del rispetto di sé e degli altri;

la violenza contro le donne attraversa tutti i ceti sociali e le famiglie. Tuttavia, va considerato che alcune donne – tra cui anche le donne straniere – si trovano in una situazione di particolare fragilità a causa dello stato di povertà in cui vivono, della disoccupazione, o anche della disabilità;

la violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta oggi dalla

comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani;

è questo un principio irrinunciabile che tutti debbono rispettare, compresi i cittadini che provengono da altre culture;

la violenza non è mai un fatto privato tra aggressore e vittima, perché chi compie un atto di violenza sessuale spesso lo ripeterà o proverà a ripeterlo mettendo a repentaglio la vita e la libertà di altre donne;

il Parlamento Europeo nella relazione del 2010 propone proprio un nuovo approccio globale contro la violenza di genere;

occorre, dunque, dare piena e concreta attuazione al Piano nazionale anti-violenza e questo tramite un approccio che non si limiti solo e soltanto all'aspetto repressivo, anche se l'inasprimento delle pene e la certezza nell'applicazione della pena per chi commette tali reati è sicuramente un punto necessario e fermo per poter scardinare tali comportamenti che affondano le proprie radici nell'assenza di una cultura del rispetto della persona e dei diritti umani inviolabili, in un clima che tollera l'uso del corpo femminile come un oggetto in vendita, che non educa i giovani a vivere con consapevolezza il rapporto tra i sessi ma che investe soprattutto su una rete integrata di politiche fondate sulla prevenzione, protezione e rieducazione e quindi da proposte immediate, quali ad esempio l'inquadramento giuridico e il potenziamento dei centri anti-violenza; centri che non solo non sono presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale ma che hanno subito tagli pesantissimi e che sopravvivono grazie a finanziamenti *una tantum*, che al momento ne possono garantire un'operatività limitata;

è necessario e urgente che Governo e Parlamento uniscano sforzi ed intenti al fine di addivenire, nei tempi più ristretti possibili, alla predisposizione di una legge organica sul tema della violenza contro le donne, che in particolare definisca la vio-

lenza di genere e violenza assistita (in presenza di minori) conformemente agli *standard* internazionali, che contempra e coordina sia interventi di tipo penale e repressivo, sia azioni integrate volte alla prevenzione culturale e sociale del fenomeno con particolare attenzione alla scuola e alle istituzioni formative, alla rimozione di stereotipi, alla formazione permanente di tutti gli operatori coinvolti, e al sostegno reale alle vittime della violenza,

impegna il Governo:

ad accelerare l'*iter* per l'adesione, in tempi brevi, dell'Italia alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011;

ad attribuire al Comitato previsto dal Piano nazionale contro la violenza di genere e lo *stalking* funzioni di monitoraggio sul fenomeno della violenza sulle donne;

a approfondire il massimo impegno per individuare tutte le risorse finanziarie atte a ripristinare la dotazione del fondo contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), finalizzato alla prevenzione, all'informazione, alla sensibilizzazione nei confronti del fenomeno della violenza contro le donne, nonché al sostegno dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, definendo linee guida per la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che portino ad un'equa presenza di tale rete su tutto il territorio nazionale ed a un monitoraggio costante delle azioni;

a promuovere la piena attuazione delle politiche integrate di assistenza socio-sanitaria alla donna elaborate a livello nazionale, attraverso il ricorso ad intese ed accordi da stipularsi presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, quale strumento di definizione di comuni obiettivi e linee di

indirizzo atte a garantire più elevati livelli di assistenza alla donna vittima di violenza; in particolare a promuovere il contatto tra la donna e gli operatori anche con forme di consulenza psicologica diretta *on line* e curando l'attivazione di un sostegno legale;

a promuovere una adeguata conoscenza sui diritti delle donne vittime di violenza e sulla rete presente sul territorio (numero nazionale 1522, centri antiviolenza, case protette) fornendo materiale informativo presso i pronto soccorso e i medici di medicina generale;

a promuovere, insieme alle regioni, ognuno per le proprie competenze, un piano formativo uniforme su tutto il territorio nazionale e corsi d'aggiornamento, avvalendosi anche di formatrici e formatori provenienti dalle realtà istituzionali (sanitarie, giudiziarie, sociali) già operanti e dai centri antiviolenza, dall'associazionismo femminile e dal privato sociale, che abbiano come obiettivo la sensibilizzazione di tutti gli operatori sanitari ospedalieri e territoriali per il riconoscimento e per una adeguata accoglienza delle vittime, al fine di indurre una minore tolleranza nei confronti di questo tipo di sopruso, predisponendo un atteggiamento protettivo nei confronti delle vittime ed una maggiore propensione alle azioni per limitare la diffusione e le conseguenze della violenza (morti e lesioni evitabili);

alla luce della diffusione del fenomeno, ad avviare un'organica risposta al fine di rendere omogeneo sul territorio nazionale lo sviluppo di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica presso i pronto soccorso ospedalieri come ambito privilegiato per l'apertura di sportelli dedicati;

a promuovere la formazione capillare del personale sanitario nonché a delineare linee guida che definiscano le modalità di assegnazione del codice di smistamento (cosiddetto *triage*) che consenta una presa in carico delle vittime con tempi di attesa ridotta e con modalità specifiche che salvaguardino e proteggano la persona vit-

tima di violenza che abbia avuto la forza di rivolgersi ad una struttura ospedaliera, nonché a valutare in sede di Conferenza unificata l'opportunità di estendere il progetto già in essere in alcune ASL del territorio nazionale che hanno inserito oltre ai codici già in uso nei pronto soccorso per indicare il livello di gravità (bianco, verde, giallo, rosso) anche il codice rosa che viene assegnato (da personale addestrato a riconoscerle anche se queste non lo dichiarano) alle vittime di violenza: donne, ma non solo: bambini, anziani, extracomunitari, omosessuali, eccetera. Al codice rosa è dedicata una stanza apposita nel pronto soccorso e, non appena il codice scatta, entra in funzione una *task force* composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi), ma anche da forze dell'ordine, che si attivano subito per l'individuazione dell'autore della violenza;

a promuovere, insieme alle regioni, la piena integrazione tra gli sportelli dei pronto soccorso e la rete territoriale (centri antiviolenza, case rifugio, medici di base);

a predisporre tutte le iniziative necessarie, per quanto di competenza, affinché anche i medici di medicina generale partecipino alla presa in carico delle persone vittime di violenza.

(8-00181) «Murer, Farina Coscioni, Binetti, Laura Molteni, Palagiano, Bocciardo, Mosella, Barani, Bossa, Bucchino, D'Incecco, Fabi, Grassi, Lenzi, Mancuso, Miotto, Mogherini Rebesani, Palumbo, Pedoto, Porcu, Rondini, Sarubbi, Sbröllini ».